

Narcotraffico al porto di Catania. Società bloccata dalla Procura

CATANIA. Non sarebbe rimasta «estranea al contesto criminale» ma si è «inserita anche attraverso l'inerzia e la tolleranza dei propri assetti gestionali in un meccanismo agevolativo stabile» che ha favorito la capacità operativa di persone appartenenti, o contigue, a sodalizi mafiosi e ne ha favorito l'attività di traffico internazionale di stupefacenti. È quanto scrive il Tribunale del capoluogo etneo nel decreto con cui ha disposto l'amministrazione giudiziaria per la "Europa servizi terminalistici (Est) srl" società con sede legale a Palermo operante nella gestione, deposito, spedizione e movimentazione di container e merci nei porti di Catania, Palermo, Augusta, Trapani e Termini Imerese. Il provvedimento, emesso su richiesta della Procura etnea, è stato eseguito dalla Guardia di finanza. L'inchiesta è il completamento dell'operazione eseguita dal nucleo di Polizia economico finanziario su un traffico internazionale di droga che nel 2025 ha portato all'arresto di sei indagati per narcotraffico. Le indagini delle Fiamme gialle hanno riscontrato le dichiarazioni di due pentiti del clan Strano e Cappelletto; entrambi avevano indicato il porto di Catania come il terminale di arrivo di ingenti quantitativi di cocaina, sfruttando le movimentazioni commerciali in ingresso. I collaboratori avevano anche riferito di affiliati alla cosca Puntina-Pillera che vi avrebbero operato e che, in cambio del 30-40% della droga "estratta" dal porto, avrebbero favorito l'arrivo e l'uscita della cocaina. La Finanza, coordinata dalla Procura, ha individuato un sospetto in Angelo Sanfilippo, 60 anni, condannato per narcotraffico, e tre suoi figli che operano nel porto di Catania in qualità di dipendenti della Est srl, e che - ha ricostruito la Procura - avrebbe avuto rapporti con esponenti di spicco del clan Pillera-Puntina e in particolare con Angelo Di Mauro, detto "veleno", già condannato per associazione mafiosa e traffico di droga. Dalle indagini della Guardia di finanza sono emersi almeno tre episodi di importazione di cocaina per complessivi 215 chilogrammi cocaina e uno tentato, ma non riuscito, per altri 300 chilogrammi della stessa droga. Dagli accertamenti, sottolinea la Procura di Catania, è «emerso un rapporto consolidato e datato tra lo storico dipendente Sanfilippo e la direzione della Est srl». Il Tribunale nel decreto parla di un «fattore oggettivo di agevolazione» da parte della società. Altri elementi citati dall'accusa a carico della società, sottoposta ad amministrazione giudiziaria, sono spese legali sostenute da Sanfilippo che sarebbero state pagate dalla Est srl per vicende estranee al suo lavoro e il pagamento dello stipendio anche quando era detenuto. Per il procuratore Francesco Curcio, che auspica «tolleranza zero» per queste infiltrazioni, il decreto «è un segnale importante», perché «una società non può pensare che può essere quasi una comodità avere un mafioso, o comunque un soggetto con gravi precedenti penali» nel proprio assetto o tra i dipendenti.